



Torino, 5 ottobre 2021

Gentilissimo dott. Maurizio Molinari, direttore de "La Repubblica"

Facendo seguito all'articolo comparso il 2 ottobre sul giornale da Lei diretto, a firma Corrado Zunino, mi permetto di chiarire come si sono realmente svolti i fatti a cui si fa riferimento.

Il prof. Quintelli è venuto nel mio studio di Torino il giorno 23 luglio 2018 per chiedermi di far parte della rosa di sei professori tra cui sorteggiare i tre commissari di un concorso per una posizione di I fascia nel settore della Composizione architettonica indetto dall'Università di Parma. Io gli ho risposto che non ero disponibile.

Durante l'estate ho ricevuto una telefonata del Rettore dell'Università di Parma che mi chiedeva la disponibilità a indicare la rosa di sei nomi tra cui sorteggiare i commissari per quel medesimo concorso. Io, visto l'autorevolezza del richiedente, diedi a voce la mia disponibilità, ma richiesi che l'istanza fosse messa per iscritto e resa pubblica.

Il 5 ottobre 2018, ho ricevuto in effetti una lettera (allegata) datata 5 settembre, in cui il Rettore, rivolgendosi a me "in qualità di Presidente Proarch" (la Società scientifica dei docenti italiani di progettazione architettonica), chiedeva di "indicare i nominativi di Colleghi Professori Ordinari del SSD ICAR/14 in possesso di requisiti per la partecipazione, in qualità di Commissari, a due concorsi in fase di espletamento e già banditi in questo Ateneo ... di individuare un numero di possibili Commissari in misura almeno doppia rispetto alle esigenze sopra richiamate, al fine di permettere il sorteggio di n.3 nominativi per ciascuna procedura".

Dopo la richiesta scritta del Rettore, a cui avevo inizialmente ipotizzato di dare risposta affermativa, ho ritenuto opportuno attendere e, anche in relazione a supposti "retroscena" citati dal prof. Quintelli in una mail del 7 ottobre, chiedere un parere a un legale di fiducia. I dubbi si sono rafforzati con la lettera del prof. Quintelli al Rettore del 8 ottobre, in cui veniva sottolineata l'inopportunità di una "esternalizzazione" del procedimento di individuazione della rosa dei commissari, e dunque del mio coinvolgimento.

Quindi, sulla base del parere legale avuto nel frattempo dal prof. avv. Vittorio Barosio, che evidenziava non solo l'inopportunità ma anche l'illegittimità di una mia indicazione nel senso in cui sopra, il 12 ottobre 2018 ho declinato con una mail (allegata) la richiesta del Rettore.

Da quel giorno non ho più avuto scambi con alcuna delle persone interessate alla questione, e solo successivamente, nel sorteggio individuato dall'Università di Parma per la procedura di individuazione dei commissari di quel medesimo concorso, sono stato (ironia della sorte) sorteggiato; ma, per ulteriore scrupolo, con mail del 25 febbraio 2019, ho comunicato di non accettare l'incarico.

Stante i suddetti fatti, richiamati a tutela della mia professionalità e della Società scientifica Proarch che rappresento, conto di aver dissipato ogni possibile sospetto di "malauniversità", che può essere stata generata rispetto alla mia condotta dall'articolo pubblicato su "La Repubblica". E chiudo stigmatizzando l'uso strumentale che di questa vicenda è stata fatta a fini elettorali, riguardanti il prossimo rinnovo delle cariche direttive della Società scientifica Proarch.

La ringrazio per l'attenzione e Le porgo i miei migliori saluti.

Giovanni Durbiano